

L'INTERVISTA Fulvio Dal Zio, segretario della Cgil: "Il 6 maggio sciopero generale"

# "Smettiamo di dipendere dalla politica"

"Le forze sociali devono essere parte attiva. Sindacato forte solo se unito. Grimeca? Aspettiamo il piano industriale"

Alberto Garbellini

ROVIGO - Da oltre sei mesi è in Polesine alla guida della Cgil.

Fulvio Dal Zio ha già intuito quali sono i freni che in molti casi rallentano la possibilità di rilanciare in pieno il territorio polesano. Da forze sociali troppe volte subalterne alla politica, a un sindacato che deve essere più consapevole del proprio ruolo. E poi Crimeca, riconversione Enel, sciopero del 6 maggio e tanto altro.

**Segretario Dal Zio, quali sono le pastoie al rilancio del Polesine?**

"Noto che le forze sociali in molti casi sono subalterne alla politica. C'è come una cappa che pervade tutto e che impedisce al sindacato, alle categorie imprenditoriali, alle espressioni della vita civile di avere la forza per tracciare proprie linee e propri percorsi".

**Una critica anche al sindacato, quindi?**

"Certo. Dobbiamo essere più coesi. Solo con l'unità possiamo avere la forza di incidere. Dobbiamo rivendicare il nostro ruolo e le nostre prerogative. E quindi avere una forza nostra, slegata dalla politica. Quando il sindacato è stato unito nelle sue battaglie ha strapato risultati positivi, come in occasione dell'accordo del luglio '93, oppure negli accordi sulla previdenza e sulla sanità".

**Riferimenti rivolti a qualche organizzazione sindacale in particolare?**

"Non sono io che devo rispondere".

**Ha parlato di forze sociali?**

"Sì, nessuna esclusa. Anche Unindustria deve esercitare in pieno il proprio ruolo. E per questo mi sento di rivolgere un appello agli imprenditori locali, anche loro devono farsi parte attiva".

**Ad esempio nella vicenda Grimeca?**

"Appunto. Per non disperdere quel patrimonio di competenze e infrastrutture serve anche il loro intervento. Parlo di investimenti, scelte che possano prevedere ricollocazione del per-



Fulvio Dal Zio

sonale".

**Restiamo sulla Grimeca.**

"Abbiamo conosciuto l'acquirente, la Tmb di Monselice. E' interessante sentire imprenditori che parlano di cultura del lavoro, voglia di rilanciare il sito di Ceregna- no per aggredire il mercato globale. E parlo proprio di cultura del lavoro per differenziarla da scelte legate alla finanza. Valuteremo, comunque, il loro piano industriale".

**Ovvio il passaggio ai 780 lavoratori e al rischio di un taglio netto all'occupazione.**

"L'ho detto anche l'altro giorno in Provincia. La Grimeca è sopravvissuta anche grazie alla dedizione dei 780 dipendenti. A tutti questi occorre dare risposte. E per questo anche il mondo degli imprenditori locali deve fare delle scelte per non disperdere quel patrimonio di professionalità".

**Parliamo di centrale Enel?**

"Altro esempio di quello che affermavo prima sulle forze sociali sovrastate dalla politica. Registro un rallentamento delle operazioni per definire logistica, appalti, ma anche sistemazione dei tanti lavoratori che arriveranno. C'è un piano sanitario? Si sa dove alloggiarli? Come sono infrastrutture e gli altri aspetti dell'indotto? Pare che siano i tempi della politica a scandire questo tipo di discussione. Ed anche in questo caso perché il sindacato, sulle proprie ma-

terie specifiche, dalla sicurezza sul lavoro alla formazione, non procede con le proprie gambe? Perché non si dà attuazione operativa al protocollo firmato nel 2006? Su determinate materie non è detto che si debba andare avanti solo con i tavoli regionali. Non dimentichiamo poi che dopo la fase di cantiere la centrale andrà a regime, occupazione e risorse per il territorio andranno gestite. Ci si sta pensando?"

**Regione e Stato stanno anche lavorando a un accordo per definire il Polesine area di crisi.**

"Un passo importante, ma la Regione cosa aspetta a chiudere il protocollo e portarlo al ministero? Dove sono gli atti? Poi andremo ve-

dere se e quante risorse ci saranno".

**A proposito della bozza di accordo sull'area di crisi, c'è aria di qualche divisione sul tavolo degli attori provinciali?**

"Non so. Spero di no. Però non posso non vedere un tentativo di lasciare il territorio polesano ai margini di questi processi decisionali".

**Eppure in cabina di regia ci saranno soggetti e istituzioni del Polesine. E la sede sarà in Camera di commercio.**

"Ma quali saranno gli strumenti di questa cabina? E il Consorzio di sviluppo, titolato anche per normative regionali, a queste finalità, avrà un ruolo. Insomma sono tanti i punti da chiarire".

**Intanto la crisi non è affatto superata. La cassa integrazione dopo un flessione in gennaio, in febbraio è risalita.**

"Ed è per questo che la Cgil il 6 maggio ha proclamato uno sciopero generale, che in Veneto sarà di 8 ore. Organizzeremo una manife-

■ "Sul protocollo per le aree di crisi occorre chiarire diversi aspetti"

stazione in piazza a Rovigo".

**I temi dello sciopero?**

"Il continuo impoverimento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. L'aumento del numero dei disoccupati, e della cassa integrazione. Sono in ripresa le imprese che esportano, ma le altre. Servono politiche attive per le aziende che sono l'ossatura del nostro sistema produttivo. Posso dare alcune cifre?"

**Certamente.**

"Nel primo bimestre del 2011 ci sono state 99 iscrizioni nelle liste di mobilità. Nello stesso periodo del 2010 erano state 47. Nel 2010 ci sono state 399 aziende che hanno chiesto la cassa integrazione in deroga per un totale di 2.441 lavoratori. E ancora in due anni in Veneto si sono persi 65mila posti di lavoro. Diminuiscono le

assunzioni a tempo indeterminato e aumentano quelle a termine. E poi diminuiscono i risparmi delle famiglie, segno che il potere d'acquisto è in regresso. E allo stesso tempo si taglia il welfare. E, come dimostrato dal caso trasporti a rimetterci sono le fasce deboli, gli studenti, mi pendolari, i pensionati. Insomma ce n'è abbastanza per non essere ottimisti ad oltranza".

**Eppure?**

"Eppure in Polesine ci sono grandi opportunità, la riconversione Enel, infrastrutture come la Nogara mare e la Valdastico, un Parco del delta da valorizzare in pieno. Il distretto della giostra da rilanciare. La pesca con la sua filiera di prodotti ittici. Ci sono le condizioni per poggiare le basi per un definitivo sviluppo del territorio".

CEREGNANO Il sindaco Ferrarese pensa agli oltre 400 lavoratori in esubero

## "Bassano salva, ora guardiamo al futuro"

CEREGNANO - Il futuro della Grimeca finita nella mani dell'azienda di Monselice rappresentata dai fratelli Betto è stata salutata con favore un po' da tutto il mondo politico, anche se rimane aperto il nodo, tutt'altro che secondario, degli oltre 400 posti in meno. Quel che è sicuro è che dopo lunghi mesi di trattative e di pessimismo si è comunque arrivati a una soluzione garantendo un futuro all'azienda di Ceregna- no; un futuro rappresentato dalla Tecnomeccanica che si è aggiudicata l'asta salvando la ditta dopo un tortuoso cammino fatto di crisi e procedure fallimentari.

A distanza di qualche ora dalla presentazione ufficiale dei nuovi proprietari nella sala consiliare della Provincia anche il sindaco di Ceregna- no vuole esprimere la propria soddisfazione per una vicenda che ha visto impegnata anche l'amministrazione comunale per circa due anni: "Voglio innanzitutto dire che siamo felici che sia stato possibile arrivare a una soluzione positiva per la



Nadia Ferrarese

Grimeca - afferma il sindaco Nadia Lucia Ferrarese - credo che il primo aprile (giorno della presentazione ufficiale ndr.) sarà ricordato in Polesine non più solo per i 'pesci d'aprile', ma anche per un fatto concreto, non uno scherzo quindi, ma la dimostrazione che facendo squadra è possibile trovare soluzioni ai problemi del territorio".

La Betto si occupa di lavorazioni meccaniche e ha già fatto sapere di puntare su

automazione, processi robotizzati per ridurre gli sprechi guardando all'implementazione dei mercati. Eppure un problema rimane, e andrà affrontato: quello dei 480 posti in esubero; "un dramma" come è stato detto dai sindacati durante la presentazione dei nuovi proprietari. Una questione che riguarda il Polesine tutto e Ceregna- no più in particolare visto che la Grimeca dava lavoro a circa 100 famiglie del Comune: "A nome dell'amministrazione - aggiunge Nadia Lucia Ferrarese - voglio ringraziare i fratelli Betto per l'investimento, ma ora ci sarà da lavorare per sostenere le famiglie che vedono messo a rischio il loro posto di lavoro; servano tavoli istituzionali e anche il Comune dovrà fare la sua parte. Infine un ringraziamento è doveroso verso i dipendenti: non hanno mai interrotto la continuità produttiva; a loro devono andare risposte e l'amministrazione non si tirerà indietro nelle prossime sfide che attendono il paese".

AL CUR Prossimo appuntamento giovedì prossimo

## A Giurisprudenza lezione di storia del diritto e della Costituzione: "Non fu lo Statuto Albertino a iniziare il percorso di identità nazionale"

ROVIGO - Prosegue il programma didattico sul tema dell'unità nazionale proposto quest'anno dalla Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale di Rovigo con una riflessione sull'identità nazionale italiana tra Statuto Albertino e Codice civile.

Venerdì nella sede della Facoltà di Giurisprudenza, si è tenuta la lezione seminariale sul tema identità nazionale e pensiero giuridico, svolta dal professor Giovanni Cazzetta, ordinario di Storia del Diritto medievale e moderno nell'Università di Ferrara.

Attraverso un'articolata e docu-

mentata riflessione sul dibattito giuridico "pubblicistico" nell'Italia liberale, il professor Cazzetta ha posto in rilievo come il contributo maggiore della scienza giuridica alla costruzione dell'identità nazionale italiana non si realizzò attraverso lo Statuto Albertino. Si trattava infatti di una carta costituzionale assunta senza alcun dibattito costitutivo, giuridicamente fragile (perché Costituzione flessibile e non rigida), sostenuta da un momentaneo consenso popolare accordato attraverso i progressivi plebisciti favorevoli all'Unità.

L'effettiva "Costituzione" dell'Italia liberale va, semmai, individuata altrove, nel riferimento mitizzato al Codice civile (il cd. "Codice nazionale"), inteso come simbolo di valori condivisi e come strumento di congiunzione tra nazione e Stato.

Prossimo appuntamento: giovedì 7 aprile, alle 17 all'Accademia dei Concordi. Tema: "I simboli costituzionali dell'unità nazionale". Relatore: Professoressa Giuditta Brunelli, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Ferrara. L'incontro è aperto a tutta la cittadinanza.

**Storica azienda metalmeccanica, leader nel settore di appartenenza, RICERCA**

**per il potenziamento della propria struttura produttiva, un Operatore al Tornio, ed un Operatore per macchine utensili a controllo numerico con almeno due anni di esperienza dimostrabile nella medesima funzione.**

**Inviare curriculum presso :  
Coopress - Piazza Garibaldi 17  
45100 Rovigo, citando sulla busta il:  
RIF. met.1.**